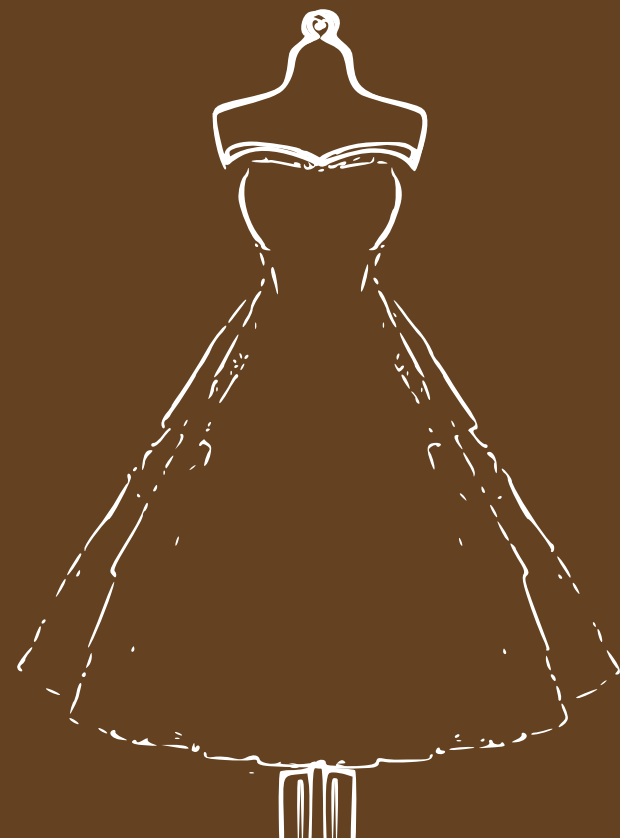




La gola



La gola

Il peccato di gola è uno dei sette vizi capitali, definito come il desiderio eccessivo, incontrollato e spesso egoistico di cibo e bevande, andando oltre la reale necessità biologica. È una mancanza di moderazione che trasforma il piacere del cibo in un bisogno insaziabile.



MeisterDrucke

La gola nella Divina Commedia

La gola, intesa come eccesso nel mangiare e nel bere, è uno dei peccati che Dante Alighieri colloca nel suo viaggio nell'aldilà, descritto nella Divina Commedia. In particolare, i golosi si trovano nell'inferno, nel terzo cerchio, e la loro condizione è narrata nel Canto VI dell'inferno.

In questo girone sono puniti coloro che in vita si sono lasciati dominare dal desiderio eccessivo di cibo e bevande, vivendo solo per il piacere materiale e trascurando ogni misura. La loro pena segue la legge del contrappasso per analogia: come in vita si sono abbandonati a un piacere terreno, così nell'aldilà sono immersi in una condizione degradata e bestiale.





YouTube



Wikimedia Commons

La gola nella Divina Commedia

I dannati giacciono nel fango, sotto una pioggia incessante, fredda e sporca, fatta di acqua, grandine e neve. Questo ambiente rappresenta la degradazione morale a cui si erano ridotti. A sorvegliarli c'è Cerbero, il mostro a tre teste della mitologia, che li graffia e li tormenta continuamente.

Tra i personaggi che Dante incontra in questo canto c'è Ciaccio, un fiorentino che racconta al poeta le lotte politiche della sua città. La sua presenza mostra come il peccato della gola non sia solo un vizio individuale, ma possa riflettere anche una società corrotta e decadente. In questo modo, Dante trasforma la gola da semplice debolezza umana a simbolo di perdita di dignità e di controllo, mostrando le conseguenze morali e spirituali di una vita dominata dagli eccessi.

*Tra estetica ed
eccesso: moda,
trucco e il peccato
della gola*

Il collegamento tra moda, trucco e il peccato della gola si basa sul concetto di eccesso e desiderio. La gola, infatti, non riguarda solo il cibo, ma anche la tendenza a soddisfare in modo esagerato i propri piaceri.

In questo senso, moda e make-up possono diventare forme di consumo eccessivo: il bisogno continuo di acquistare nuovi prodotti o seguire le tendenze può riflettere la stessa mancanza di misura tipica della gola. Si "consuma" bellezza così come si consumano cibi.

Tuttavia, moda e trucco non sono negativi di per sé: diventano problematici solo quando si perde il controllo e si cade nell'eccesso.

MODA

IL PECCATO
DELLA GOLA

TRUCCO



Pinterest



Pinterest



Pinterest



Reddit



Pinterest



Instagram

Uso esagerato di prodotti

Il primo aspetto riguarda l'uso esagerato di prodotti, cioè i look esagerati. Nella società contemporanea, il trucco e l'abbigliamento sono strumenti di espressione personale, ma possono trasformarsi in eccesso quando si perde il senso della misura. L'accumulo di strati di makeup, colori troppo intensi o combinazioni eccessive non risponde più a un bisogno estetico, ma a una sorta di impulso a "aggiungere sempre di più". Questo comportamento riflette perfettamente la logica della gola: non ci si ferma quando si è raggiunto un equilibrio, ma si continua oltre, fino a perdere armonia. In questo senso, l'eccesso diventa visibile e rappresenta una forma di saturazione estetica, paragonabile alla saturazione fisica del goloso.

Accumulo compulsivo di vestiti e cosmetici

Il secondo punto è l'accumulo compulsivo di vestiti e cosmetici. Oggi la moda e l'industria beauty funzionano su un continuo rinnovamento: nuove collezioni, nuovi trend, nuovi prodotti. Questo sistema spinge le persone a comprare sempre di più, spesso senza reale necessità. Si crea così un meccanismo psicologico simile a quello della gola: il desiderio non nasce da un bisogno reale, ma da una spinta interna immediata, che promette soddisfazione ma in realtà è temporanea. L'atto dell'acquisto diventa fine a sé stesso, proprio come il mangiare eccessivo per il goloso. In entrambi i casi, si tratta di un consumo che non porta appagamento duraturo, ma anzi alimenta un ciclo continuo di desiderio.





Ricerca continua

Il terzo aspetto, il più profondo, è la ricerca continua del “di più” invece dell’equilibrio. Qui la gola non è più solo un comportamento esterno, ma una condizione interiore. Nella moda e nel trucco questo si manifesta nell’insoddisfazione costante: non ci si sente mai abbastanza belli, abbastanza alla moda, abbastanza perfetti. Si inseguono ideali sempre nuovi, spesso irraggiungibili, e ogni risultato raggiunto viene subito percepito come insufficiente. È una forma di “fame” simbolica, che non riguarda il corpo ma l’identità e l’autostima. Questo rende il collegamento con la gola ancora più forte: così come il goloso non riesce mai a sentirsi sazio, anche qui il desiderio non trova mai un vero punto di arrivo.

Kim Kardashian

Un esempio famoso è Kim Kardashian, soprattutto all'inizio della sua carriera, avendo reso famoso il make-up molto pesante, in particolare il contouring, la pelle super levigata e l'illuminante molto evidente. Cercava di scolpire il viso con prodotti scuri e chiari e quindi creare una bellezza quasi "costruita", non naturale. Questo ci fa capire che lei non intendeva solo "truccarsi", ma voleva trasformare il suo volto. In questo caso l'esagerazione sta nel fatto che si aggiungono sempre più livelli per migliorare il proprio aspetto perchè non ci si accontenta di esso. Pertanto non si tratta solo di creatività, ma di necessità di restare rilevanti, di non "bastare mai". In questo caso la gola non è più materiale (cose), ma esistenziale (identità, riconoscimento).



Pinterest

Lady Gaga

Anche Lady Gaga utilizzava outfit estremi e trucco teatrale, come per esempio il famoso vestito di carne, che non è solo un outfit ma un simbolo di eccesso provocatorio. Il trucco e i look sono spesso estremi, teatrali, quasi "troppo". Qui la gola si presenta come: superare il limite per attirare l'attenzione. In questi casi l'immagine diventa eccesso visivo, quasi senza limite.



Vogue Italia



Lavoro svolto da
Napoleoni Aurora
e
Nardi Lucrezia